



Nella lista dei giornalisti sgraditi il blog di Beppe Grillo ha inserito anche Francesco Merlo / FOTO INFOPHOTO

# Berlusconi pensa al voto e grida ai «colpi di Stato»

**U**n governo di scopo con tutte le forze, compreso Grillo e Sel (Alfano non è citato) per fare una legge elettorale che difenda il bipolarismo. In attesa di votare a maggio, in contemporanea con le Europee (anche se per l'election day servirebbe un decreto ad hoc).

All'Auditorium della Conciliazione, a due passi da San Pietro, 1700 posti pieni, Berlusconi arringa i suoi. Ma alla fine non li emoziona. Un solo, unico mantra: resteremo in campo per difendere la libertà. E per vendicare i torti subiti, e stavolta i «colpi di Stato negli ultimi vent'anni salgono a 4», anche se lui ne elenca ben 5. A partire dall'onta della decadenza: «Contro di me una sentenza criminale. Un progetto studiato e realizzato scientificamente da parte di certa magistratura e del Pd, consistito in un cambio di strategia nei processi. Il leader del centrodestra, viene eliminato dalla scena politica, tolto di mezzo». Il governo Letta? «Superato, naufragato sulle promesse infrante». Imu, Iva, Equitalia.

## IL CASO

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

**Varo dei club Forza Silvio Affidati a Fiori e Calabria per contrastare la fuga verso Alfano sul territorio Convention il 26 gennaio «Contro di me Md-sinistra»**

a dirigere le operazioni. Su internet si è mobilitato Forza Dudù.

La macchina c'è, i contenuti no. «Silvio ha ragione, ma non ci ha dato la speranza» commenta una signora. I video proiettati dalla regia di Gasparotti sono un mausoleo politico: il leader con Bush, Aznar, Schroeder, Chirac; l'Onu, Pratica di Mare, Onna. «Il Tempo», omaggio su tutte le poltrone, lo incorona come Highlander, l'ultimo immortale della politica. Solitaria, una bandiera inneggia al Club Marina.

## FORZA NOSTALGIA

Berlusconi si materializza in ritardo, maglioncino e giacca, per cantare l'inno d'Italia con la mano sul cuore. Via con il repertorio consolidato: «È un regime», con Mani Pulite i partiti di centrodestra sono stati «colpiti e uccisi con l'ascia». Quattro i colpi di Stato. Nel '92-'93 «democrazia sospesa. Md diventa il contropotere dello Stato più forte di tutto il sistema». Nel '94 c'è l'avviso di garanzia a Napoli, ma è golpe anche nel 2006 quando Pisanu «si accoccolò davanti a un gelato appena sfornato e disse che avevamo 300mila voti in più. Poi, comunicazioni interrotte e vinse la sinistra con 24mila voti». Fischia a Napolitano, cui Berlusconi però riserva solo punzecchiature: prima che Monti cadesse «il Quirinale riceveva Passera e gli altri ministri tecnici», e poi non firmò il famoso decreto che causò la rottura con Tremonti. Ma nel «fischiometro» ce n'è anche per D'Alema però vince Alfano, gratificato di «traditore» dalla sala.

Il clou è l'ultimo golpe, il cambio di strategia sui suoi processi: «Prima trovavo pm di Md ma c'erano dei giudici a Berlino. Ora anche i collegi sono occupati dalla sinistra. Tre su tre». E quindi l'appello finale, il gran ritorno della lucida follia di Erasmo («Lungimiriamoci»), la gente, il bambino sul palco, «e Forza Italia che siamo tantissimi» in attesa di un inno apposito. Tra turisti che fotografano dal pullman a due piani, inglesi spaesati dalla folla in cui hanno perso la loro «Rose, militanti che si accalcano per prendere il kit, un ex parlamentare commenta: «Senza di lui sono finiti. Ma fino a quando si potrà andare avanti così?».

ri di questa tesi, dalla elezione del Capo dello Stato.

Zagrebel'sky non aveva mancato, a suo tempo, di dire il suo disaccordo a proposito della decisione di Napolitano di sollevare davanti alla Corte Costituzionale il conflitto di attribuzione nei confronti della Procura di Palermo per la vicenda delle intercettazioni telefoniche indirette tra lui e l'ex ministro Nicola Mancino.

## RIFORMA NECESSARIA

Ora c'è da registrare la piena concordanza. Il giurista in una intervista a Repubblica ha spiegato alcuni concetti chiari: la sentenza della Corte riporta alla Prima Repubblica; il Parlamento attuale è legittimo; i 148 deputati ancora non convalidati possono avere la speranza di esserlo; la Consulta ha dato uno schiaffo al Parlamento. Ma c'è da salvaguardare «il principio di continuità dello Stato: lo Stato è un ente necessario. L'imperativo fondamentale è la sua sopravvivenza, che è la condizione per non cadere nell'anomia e nel caos,

nella guerra di tutti contro tutti. Perfino nei cambi di regime c'è continuità, ad esempio dal fascismo alla Repubblica, o dallo zarismo al comunismo. Il fatto stesso di essere costretti a ricordare questo estremo principio significa che siamo ormai sull'orlo del baratro». Per Valerio Onida «la pronuncia di incostituzionalità colpirà la legge elettorale, non gli atti che hanno condotto alla formazione delle Camere».

Al di là del dibattito in corso appare non più rinviabile la riforma delle legge elettorale. Nei giorni scorsi il presidente della Repubblica aveva ribadito la necessità «dell'espressione d'una volontà politica del Parlamento tesa a produrre finalmente la riforma elettorale giudicata necessaria da tutte le parti. Diventa ormai imperativa tale espressione di volontà, attenta a ribadire il superamento, già sancito dal 1993, del sistema proporzionale e a ribadirlo insieme con l'introduzione di modifiche costituzionali per quel che riguarda almeno il numero dei parlamentari e il superamento del bicameralismo paritario».

## CERVELLONE PENSANTE

Nascono i club Forza Silvio per presidiare il territorio: astenersi parlamentari (a parte il «cerchio magico» con Bondi, Repetti, Polidori, Baldelli, Giacomoni, Giro) per lasciare piena visibilità alle facce nuove. I giovani però sono in minoranza. Pensionati, truppe cammellate, ex missini. Qualche bus dal centro sud. Pochi dialetti del nord, avvistato uno studente bocconiano. I tentativi dello staff di convincere alcuni ottuagenari a mollare le prime file scaturiscono in un vivace diverbio. Razzi e Scilipoti sono nelle retrovie.

Affidati a Marcello Fiori, ex braccio destro di Guido Bertolaso (che incassa un'ovazione dalla platea) alla Protezione Civile i club - già 3386 secondo l'organizzatore - rappresenteranno la seconda gamba (o braccio) di Forza Italia. Al progetto lavoreranno anche Annagrazia Calabria e Deborah Bergamini. I candidati alle prossime elezioni saranno prescelti da un comitato ad hoc tra chi «pesa e conta» sul territorio in entrambi i contenitori. Appunta-

mento al 26 gennaio con una tre giorni per fare il punto.

È lo strumento scelto dal Cavaliere per contenere l'emorragia di amministratori locali, dirigenti, sindaci e militanti. E sta dando i suoi frutti, anche recuperando vecchie glorie pezzi del Psi e dell'Udeur di Mastella. Perché, con i chiari di luna della legge elettorale, il rischio che non si voti a maggio, come ha di nuovo auspicato il Cavaliere dal palco, è concreto. Striscioni «Salerno è con Silvio», ma anche Roma, Brescia, Anzio, Pontevico, Rieti e provincia. C'è il kit del militante: la brochure dei primi vent'anni con lui, i «discorsi della libertà», l'agenda 2014. Ci sarà un numero verde e un «cervellone pensante» di nome Azione Azzurra

...

**Parlamentari esclusi dall'evento, ma i giovani sono pochi. Rissa per le prime file**

# Il mondo dopo il Porcellum è pericoloso

## IL COMMENTO

GIANFRANCO PASQUINO

**IL MONDO DOPO IL PORCELLUM, «ABBATTUTO» DALLA CORTE COSTITUZIONALE, è più libero, ma anche più pericoloso. E' più libero soprattutto per gli elettori che non dovranno più essere costretti a votare per il loro partito tracciando una crocetta (l'espressione massima loro consentita di sovranità popolare) sul suo simbolo. E' più libero anche per i candidati la maggioranza dei quali non dovrà aggregarsi ad un qualsiasi capo corrente o a mostrarsi ossequioso sostenitore del capopartito pe farsi mettere in lista. Persino gli stessi capipartito potrebbero essere tentati dalla libertà: scegliere i candidati migliori anche per le loro capacità di rapportarsi ad un elettorato da conquistare, magari ricorrendo alle primarie, ottimo strumento di partecipazione e comunicazione. A questa libertà, sicuramente allargabile a seconda del nuovo sistema elettorale, fa da contrappeso la pericolosità del mondo liberato dal Porcellum.**

Il primo elemento di pericolosità è dato dalla difficoltà di interpretazione, in attesa di chiarificazioni sulle motivazioni, delle decisioni prese dalla Corte Costituzionale e dalle modalità con le quali ottemperarvi. Fermo restando che la Corte ha voluto ridare potere agli elettori, questo fondamentale obiettivo è conseguibile con più formule elettorali. Il secondo elemento di pericolosità è dato, non necessariamente dal ritorno della proporzionale, meno che mai quella definita «pura» da alcuni commentatori. La proporzionale pura è, come il bicameralismo «perfetto», un oggetto inesistente nei sistemi politici contemporanei. Esistono più sistemi elettorali proporzionali, alcuni dei quali funzionano, come quello tedesco, meglio di altri. Danno vita a governi di coalizione, più rappresentativi dei governi prodotti

...

**Il Pd ricordi che il punto di partenza è la delibera dell'Assemblea per il doppio turno di collegio**

dai, rarissimi, premi di maggioranza. Moderano i conflitti politici. Non sono, però, in nessun modo la conseguenza unica e inevitabile delle obiezioni e della scure della Corte Costituzionale. La pericolosità sta nel pensiero contorto e confuso di alcuni sedicenti esperti che vogliono produrre non sistemi elettorali decenti quanto, piuttosto, indigeribili marmellate. La peggiore finora formulata è quella «ispano-tedesca». Il terzo elemento di pericolosità è data dalla possibilità che, al fine di dare potere agli elettori nella scelta dei parlamentari, si ritorni ad uno o più voti di preferenza.

La Corte non ha affatto detto questo. Comunque, la soluzione che darebbe effettivo potere agli elettori è quella, già presente nel Mattarellum, brillante definizione data da Giovanni Sartori ad un sistema alquanto mattocchioso, dei collegi uninominali. Con il doppio turno francese, che, come tutti i sistemi maggioritari ha un «premio» incorporato, nei collegi uninominali ci «mettono la faccia» sia i candidati sia gli elettori che, se sbagliano a eleggere uno di loro, pagano il prezzo di una cattiva, corrotta, inesistente rappresentanza

dei loro, legittimi, interessi, delle loro preferenze, persino dei loro ideali. Il quarto elemento di pericolosità è dato dal rifiorire di apprendisti stregoni al servizio di qualche mediocre e provinciale «principe». Menziono il termine con trepidazione, ma come omaggio doveroso al 500esimo anniversario dell'annuncio della stesura dell'aureo libricino di Machiavelli. Il quinto elemento di parziale pericolosità è la non augurabile, ancorché inevitabile, decisione del governo di procedere per decreto. In questo caso, l'unica opzione accettabile, perché già nota, sarebbe proprio il Mattarellum con qualche non cosmetico ritocco. Per sventare tutti o quasi gli elementi di pericolosità del mondo dopo il Porcellum e per accrescerne la libertà a favore di coloro i quali debbono averla in una democrazia competitiva, è augurabile che il prossimo segretario del Partito Democratico ricordi a sé e a tutti, dirigenti, alleati, opinion-makers, che il punto di partenza del suo partito è la delibera dell'Assemblea Nazionale a favore del doppio turno di collegio. Trattare si può. Pasticciare non è un esercizio di libertà.

## LOTTA ALLA MAFIA

### Il procuratore Lari: la destra mai vicina ai pm in prima linea

«La trattativa tra pezzi delle istituzioni e la mafia c'è stata. Poi ognuno ha fornito la sua chiave di lettura ma gli esiti sperati di questa trattativa non ci sono stati né da una parte né da un'altra tanto è vero che le stragi sono proseguite con la morte di Borsellino e gli attentati del '93». Lo ha detto il procuratore capo di Caltanissetta, Sergio Lari, ospite di «In mezz'ora» di Lucia Annunziata su Rai3. «Totò Riina, il capo dei capi di Cosa Nostra che continua a mantenere il suo carisma, nonostante la lunga detenzione in carcere, ha voglia di vendetta e di rivalsa. Potrebbe decidere un ultimo colpo di coda anche se la mafia non è più la stessa degli anni delle stragi del '92 e del '93». «Oggi la situazione è diversa. È significativo - osserva Lari - che un ministro dell'Interno abbia reso pubbliche stima e solidarietà nei confronti dei magistrati che contrastano la mafia così come non c'è dubbio che Cosa Nostra osservi con attenzione la nascita di questo movimento guidato da Alfano, visto che fino ad ora la linea del centrodestra non è mai stata troppo vicina ai pm in prima linea».